

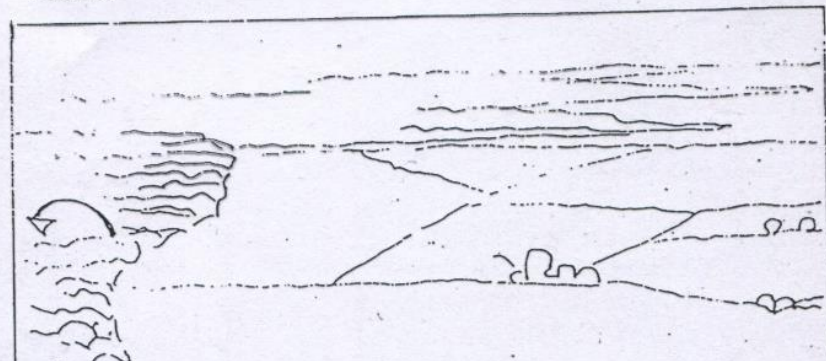
# RETI ECOLOGICHE



**High dispersal capacity with many corridors of hedges and tree rows**



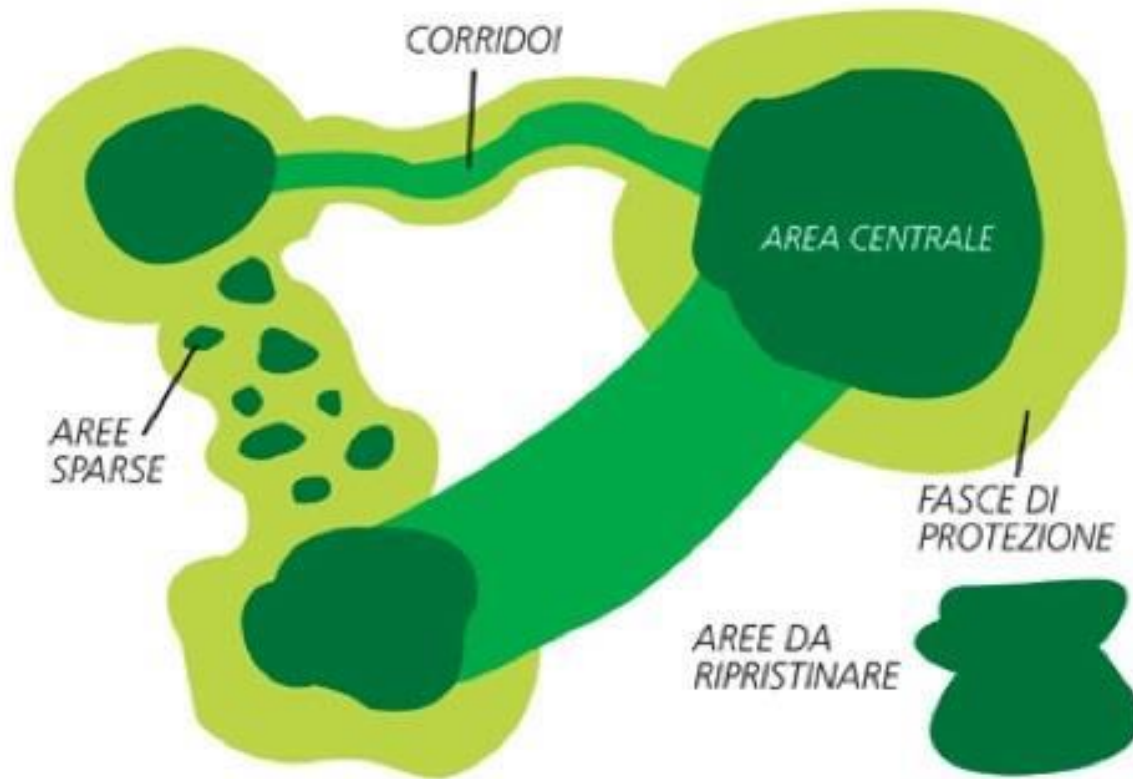
**Low dispersal capacity with few corridors and stepping stones**



**No dispersal capacity without corridors**

La ricerca di un efficace sistema di protezione che garantisca la migrazione e la dispersione necessari alla sopravvivenza delle specie, trova nel sistema delle reti ecologiche una adeguata risposta. Questo infatti agisce attraverso un approccio ecologico mirato a salvaguardare l'importanza dei differenti biotopi esistenti nel territorio in tutte le loro relazioni. La sequenza di immagini tende a sottolineare come una presenza maggiore di corridoi può aumentare la capacità di dispersione e di migrazione. (Fonte: M. Ihse, "Monitoring cultural landscape in Sweden", in R. H. G. Jongman (Ed.), *Ecological and landscape consequences of land use change in Europe*, ECNC, Tilburg 1996)

# La struttura della Rete Ecologica



- **core areas(o aree centrali)**, coincidono con biotopi, habitat naturali e seminaturali, caratterizzati da un elevato grado di naturalità spesso aventi già un regime di protezione;
- **buffer zones(o fasce di protezione)**, rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle core areas;
- **corridoi di connessione lineari o spaziali (linear o landscape corridors)**, sono finalizzati a favorire i fenomeni di dispersione e lo svolgersi delle relazioni dinamiche fra i diversi habitat;
- **steppingstones(aree sparse)**, patches di habitat naturale collocati in una matrice antropizzata, possono fungere da aree di sosta e rifugio per specie relativamente vagili o di collegamento tra le diverse aree core.



## RETE ECOLOGICA

Una rete ecologica può essere intesa o come un insieme di aree naturali (o seminaturali) interconnesse attraverso delle “infrastrutture lineari” o, in maniera più traslata ed astratta, come relazioni e connessioni tra soggetti, anche indipendentemente dalla localizzazione dei percorsi, che tendano ad annullare il confinamento delle aree naturali in tante piccole isole negate le une alle altre

Reti naturali o meglio seminaturali

## ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

*core areas* (“aree ad alta naturalità”)

*buffer zones* (“zone cuscinetto”)

*(ecological) corridors* (“corridoi ecologici”) [biocanali -  
biopermeabilità]

*(nature) restoration areas* (aree di recupero)

## CORRIDOI ECOLOGICI

I corridoi ecologici sono strutture del paesaggio di conformazione variabile che possono assumere forme e dimensioni diverse, più o meno larghi, con un percorso irregolare o rettilineo e che rappresentano i collegamenti per la permeabilità biologica del paesaggio e i quali mantengono o ristabiliscono la connettività naturale. Sono per lo più strutture di paesaggio multifunzionale. Oggi molti dei corridoi ecologici sono principalmente il risultato di interventi umani nell’ambiente naturale: siepi, muri a secco, paesaggi a mosaico, con boschetti, canali e corpi d’acqua regimentati. La loro struttura spaziale e di densità sul territorio mutano secondo il tipo di uso del suolo. La loro capacità di connessione è molto variabile e dipende dalla loro struttura, composizione, disposizione nello spazio-paesaggio e dalla loro gestione. In un sistema di isole di naturalità, i corridoi ecologici svolgono un ruolo complementare, nel fabbisogno di interconnessione degli habitat, che però è variabile a seconda della loro tipologia (Jongman, 1997).

## “LIVELLI” DELLA RETE

locale

regionale

nazionale

internazionale



# La rete ecologica

Definizioni a seconda della funzione:

- **Per l'ecologia:** «un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate» (Ispra).
- **Per le politiche di conservazione ambientale:** un sistema coerente di zone naturali e/o semi naturali che è strutturato e gestito con l'obiettivo di mantenere o ripristinare la funzionalità ecologica per conservare la biodiversità e allo stesso tempo creare appropriate opportunità per l'uso sostenibile delle risorse naturali." (Bennet e Wit, 2001)
- **Per la pianificazione territoriale:** un modello strumentale di riferimento per la conservazione, tutela e gestione della biodiversità all'interno dei processi di governo del territorio in un approccio sistemico caratterizzante gli strumenti di pianificazione urbanistico –territoriale.
- **Le reti ecologiche multifunzionali:** sono quelle reti che svolgono utilitaristicamente molte funzioni, a partire dalla conservazione della biodiversità, la garanzia di servizi ecosistemici indispensabili per il mantenimento di una buona qualità della vita di tutti gli esseri viventi, oltre che il raggiungimento di quei valori etici e di identità non necessariamente monetizzabili (MalcevschiS., 2010).

## PRINCIPALI LINEE DI AZIONE PER LA COSTRUZIONE DI RETI ECOLOGICHE EUROPEE

(*Corine Biotopes*, Progetto Sperimentale della Commissione Europea, 1985)

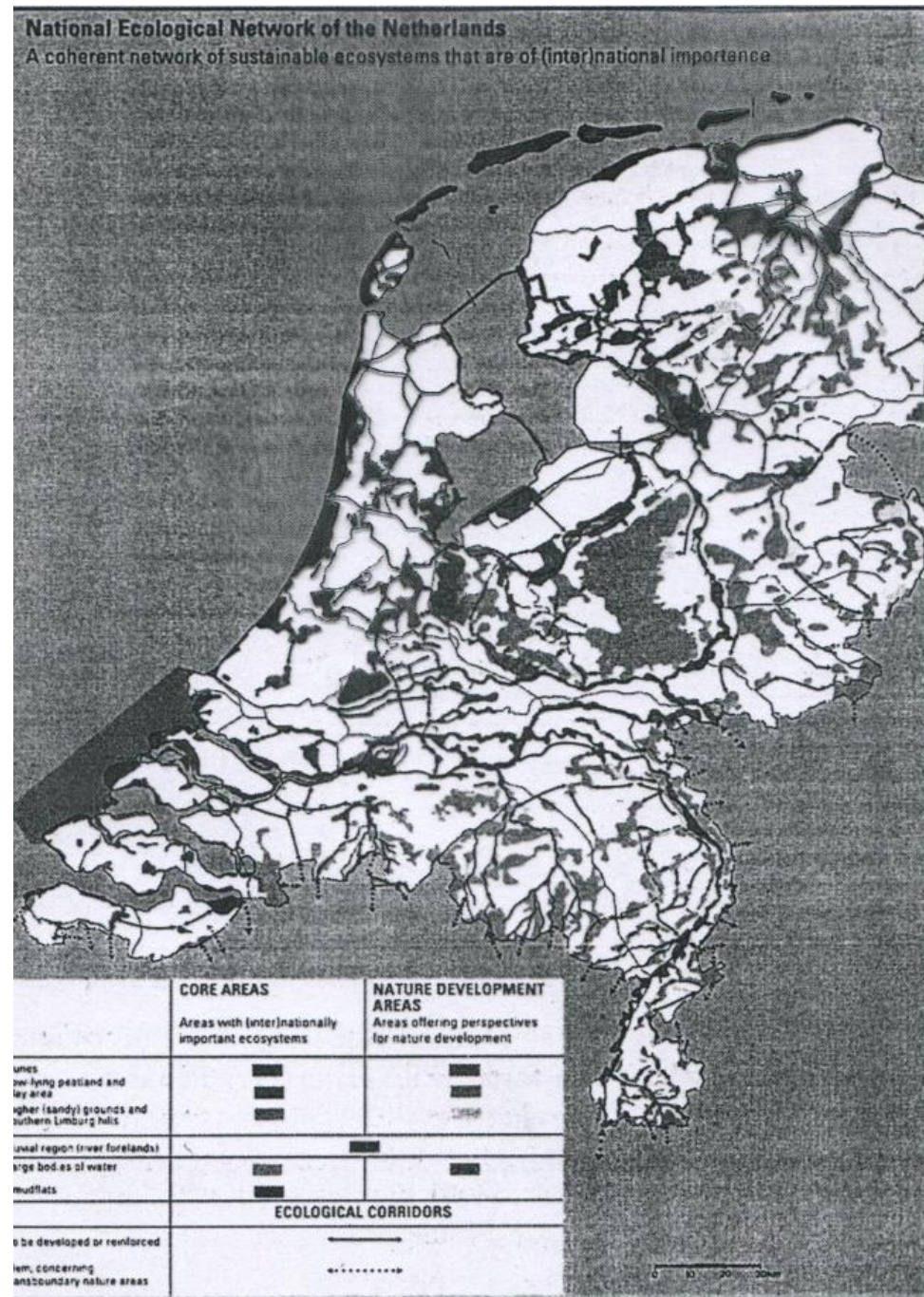
(Convenzione di Rio sulla biodiversità e Convenzioni internazionali)

Rete NATURA 2000 (direttive Uccelli, 79/409/CEE, e Habitats 92/43/CEE) → Progetto BioItaly

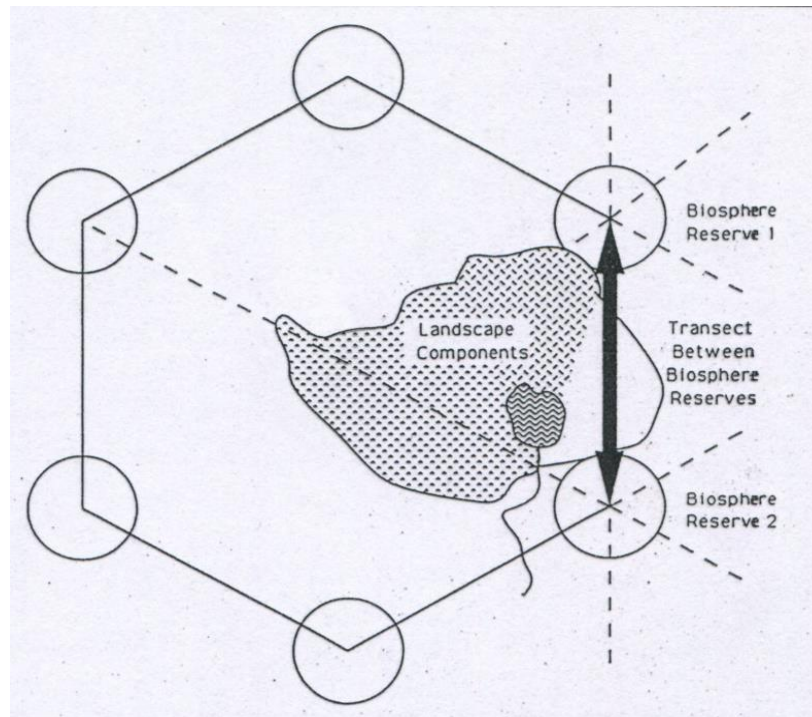
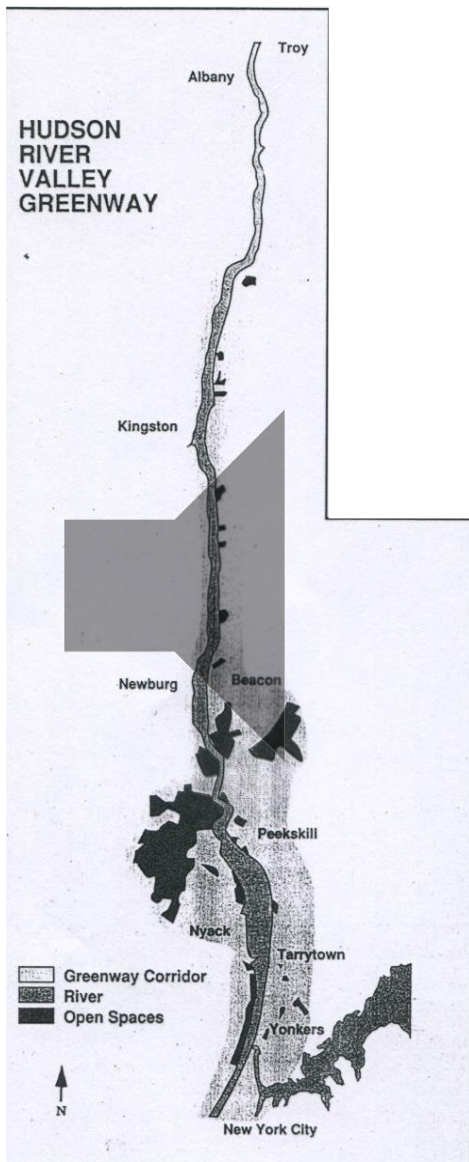
Proposta dello IEEP (Institute for European Environmental Policy, 1991) per una Rete Ecologica Europea (EECONET - European ECOlogical NETwork) → “Dichiarazione di EECONET” (Maastricht, 1993)

“Rete pan-europea di aree protette” - 1993 (su proposta della Repubblica Federale Tedesca alla II Conferenza per l'ambiente)

Modello della Rete Ecologica olandese (REN)





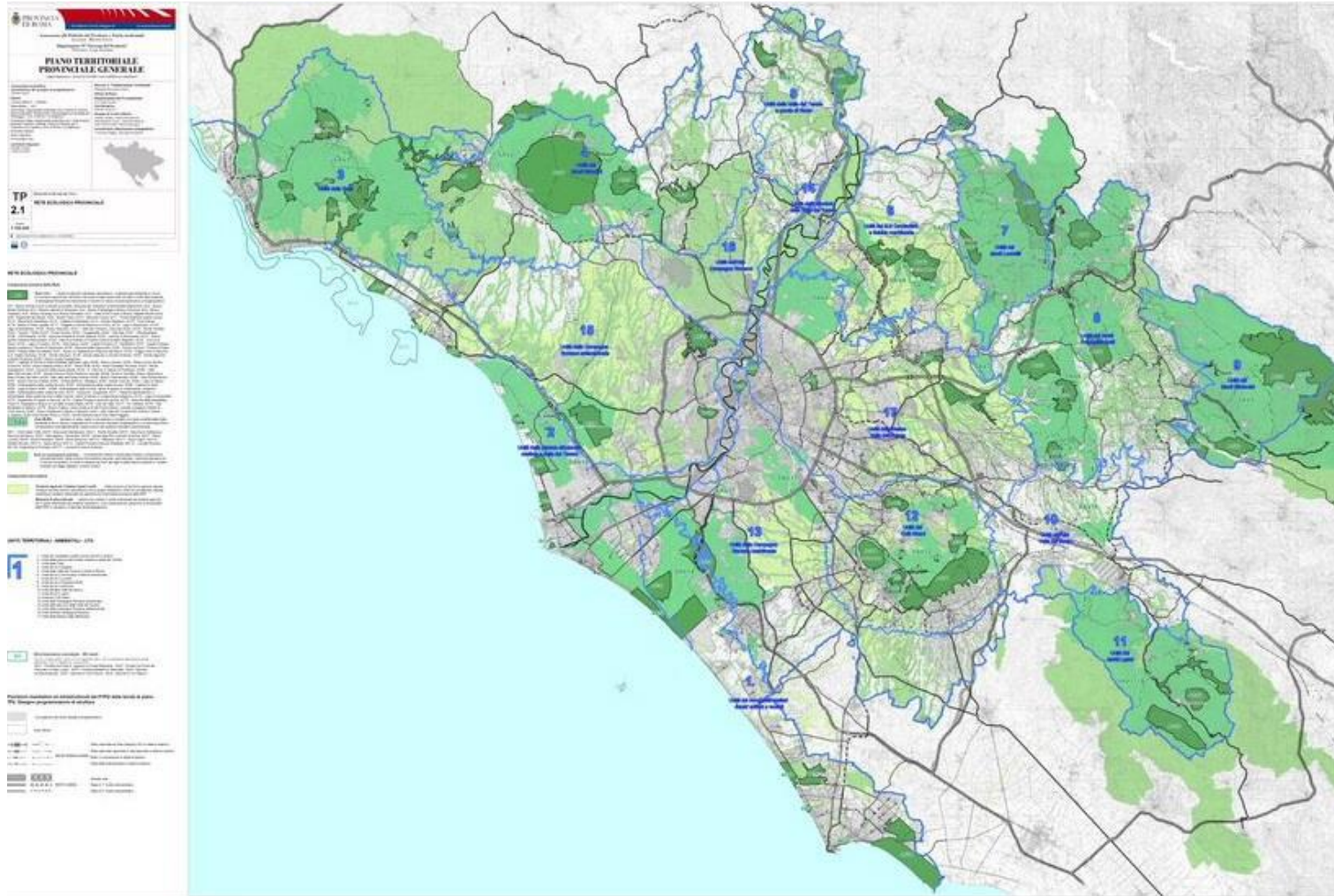


Una rete ecologica è formata da nodi e da linee. I nodi possono essere assimilati alle aree con un maggiore grado di naturalità, sia in ambito naturale che antropizzato. Le linee, invece, servono a ridurre i rischi dell'isolamento e, attraverso ambiti ben precisi, studiati a seconda delle necessità, collegano le aree nodali. (Fonte: M. Dyer, M. Holland, "The Biosphere-Reserve Concept: Needs for a Network Design", *Bioscience* 5/91)

La "Greenway dell'Hudson River Valley". Le *greenways* statunitensi sono un sicuro riferimento alla comprensione dei corridoi ecologici. Seppure a scala fortemente differente, anche esse collegano aree "naturali" attraversando territori a volte molto estesi. A differenza dei corridoi ecologici, però, queste quasi sempre prevedono l'esistenza di funzioni più legate alla fruizione degli spazi. Il caso dell'Hudson river valley greenway ne è un interessante esempio, collegando diversi *open space* con, in questo caso, un fiume che agisce da corridoio. (Fonte: C.E. Little, *Greenways for America*, The Johns Hopkins Univ. Press, USA 1990)



# Rete Ecologica Provinciale (REP) - PTPG



La Carta rivela il livello di connettività ecologica, strutturale e funzionale.

-struttura territoriale gerarchica articolata in due categorie principali di aree (una componente primaria e una secondaria) correlate delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) a carattere sia vincolante (prescrizioni) che di indirizzo (direttive).



LEGENDA

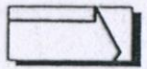


Aree protette

1. Parco Nazionale Laga-Gran Sasso d'Italia
2. Parco Regionale Sirente-Velino
3. Parco Nazionale Maiella
4. Parco Nazionale d'Abruzzo

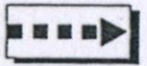


Grandi aree forestali e montane  
esterne alle aree protette

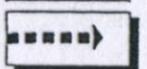


Biocanali principali

- a. Valle delle Casasse
- b. Alta valle dell'Aterno
- c. Bosco di Cerasolo
- d. Pietrasecca
- e. Valico di Popoli
- f. Olmo di Bobbi di Cocullo
- g. Rocca Pia-Castel di Sangro

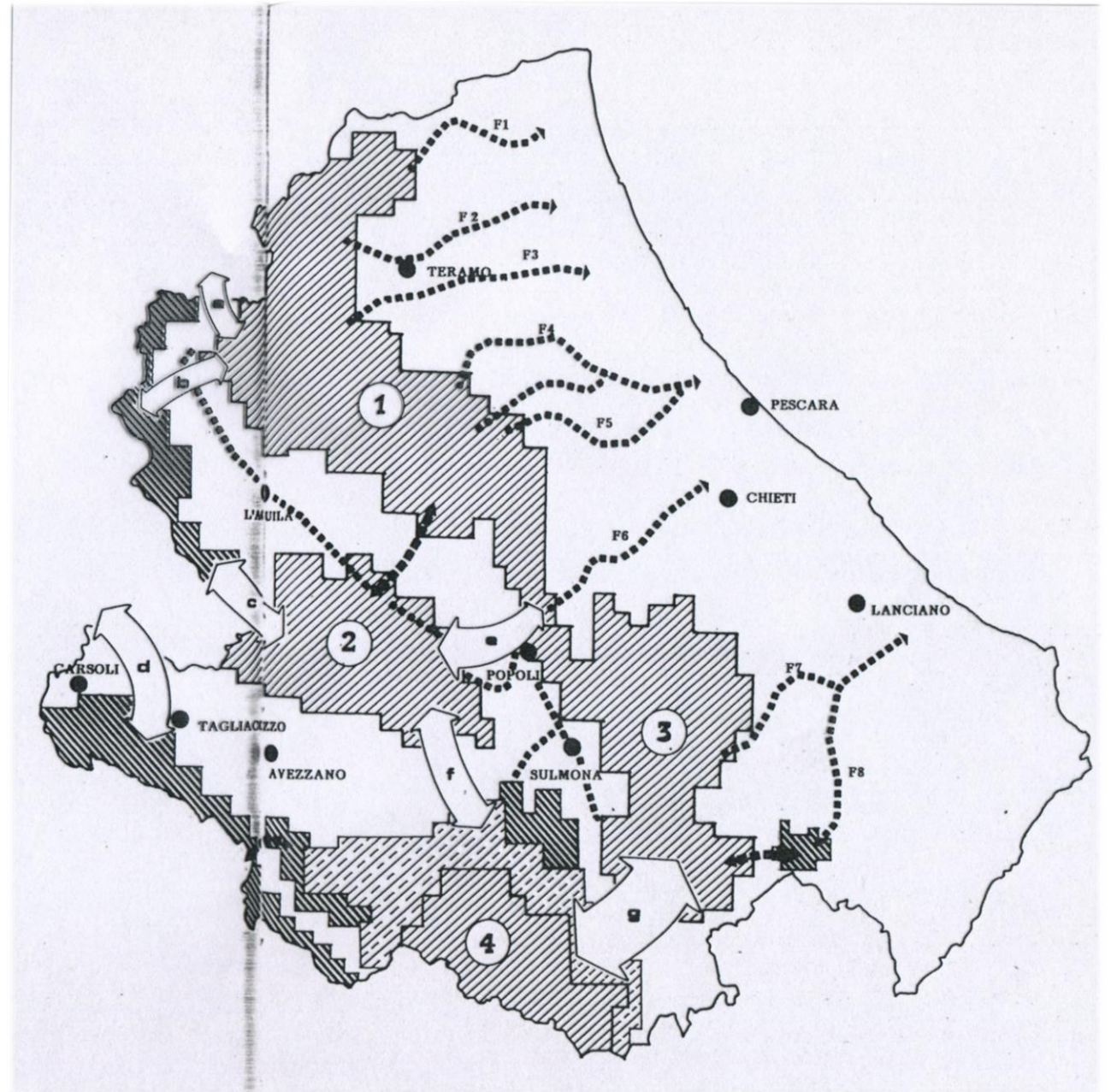


Biocanali secondari o potenziali

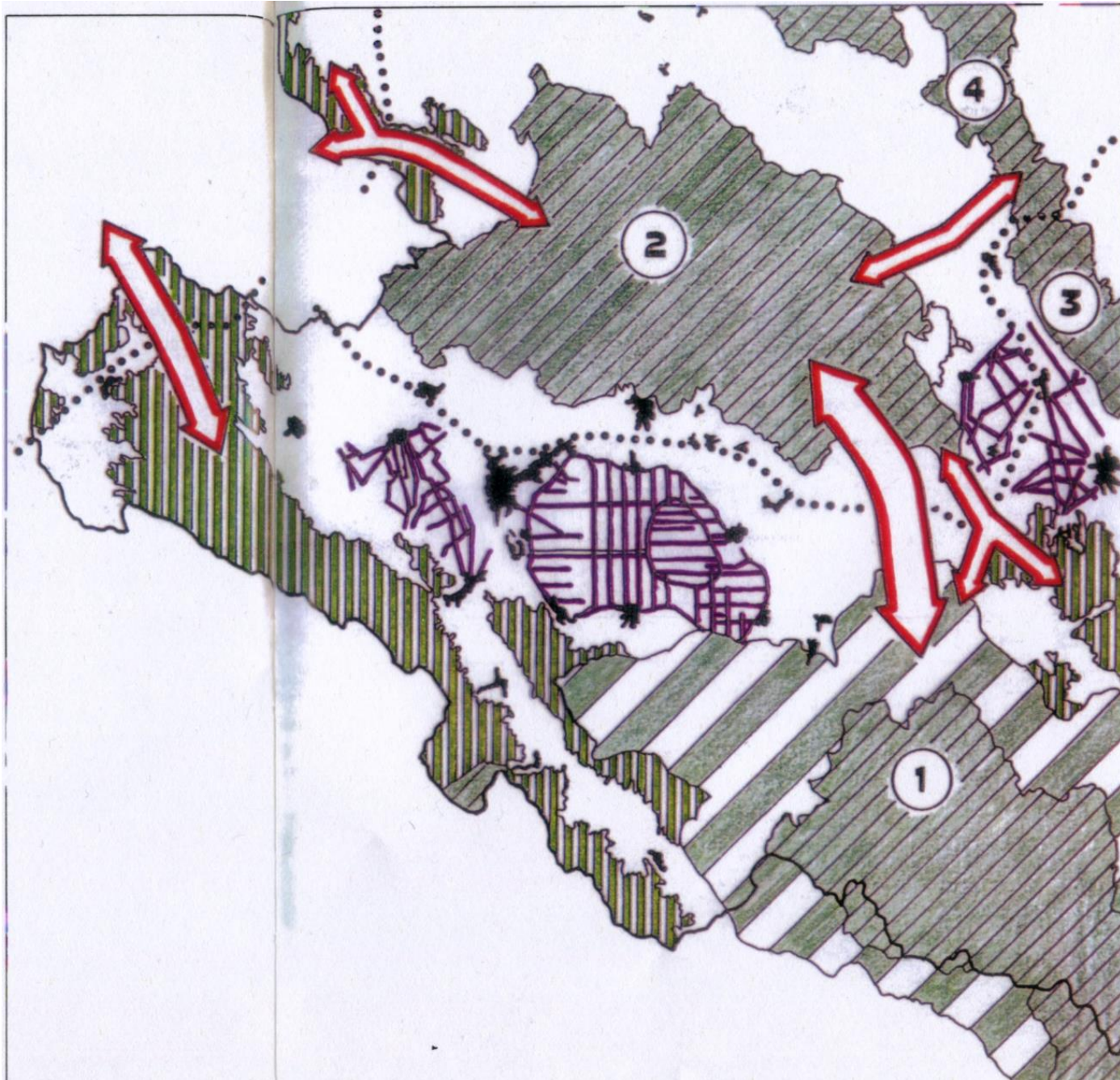


Biocanali fluviali

- f1. Salinello
- f2. Tordino
- f3. Vomano
- f4. Fino
- f5. Tavo
- f6. Aterno-Pescara
- f7. Aventino
- f8. Sangro







## L SISTEMA BIOPERMEABILE



Parchi nazionali, regionali e riserve naturali

1. P.N. d'Abruzzo
2. P.R. del Velino-Sirente
3. P.N. della Maiella
4. P.N. Laga-Gran Sasso d'Italia



Area di protezione esterna del P.N. d'Abruzzo

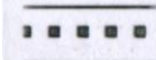


Grandi spazi forestali esterni alle aree protette



Principali biocanali regionali e interregionali

## BARRIERE ALLA BIOPERMEABILITÀ



Autostrada



Principali conurbazioni esterne alle aree protette

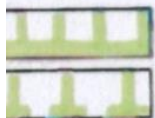


Principali sistemi addensati infrastrutturali e produttivi agricoli e industriali

(Piani Palentini, Fucino, Valle Peligno)



## AREE PROTETTE



Parchi e riserve naturali

Aree di protezione esterna dei parchi

## ELEMENTI DI VALUTAZIONE DELLA BIOPERMEABILITÀ

USO DEL SUOLO (Rif. REGIONE ABRUZZO, *Carta dell'Uso del Suolo*, scala 1:25.000, SELCA Firenze 1987)



Aree forestali



Pascoli



Aree urbanizzate

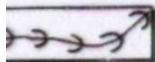


Incolti e rocce



Seminativi e altri coltivi

## MORFOLOGIA

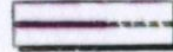


Solchi vallivi

## INFRASTRUTTURE



Autostrada (ponti, gallerie)



Ferrovie (gallerie)

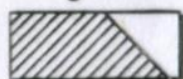


Viabilità ordinaria (a medio traffico, a scarso traffico)



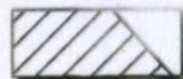
Viabilità rurale e sentieri montani (di servizio a pascoli e coltivi)

## Categorie di tutela e valorizzazione



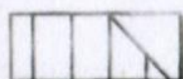
**A1 - Conservazione integrale:** complesso di prescrizioni finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario e urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quella parte dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportati dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro e al recupero di manufatti esistenti.

**Usi compatibili (rif. art. 5 delle N.T.C. del P.R.P.):** Uso agricolo (1.1., 1.2.), uso forestale (2.1., 2.2.), uso pascolivo (3.2., 3.3.), uso turistico (4.1c, 4.1d, 4.2., 4.3., 4.4., 4.5., 4.6.), uso tecnologico (6.3.).



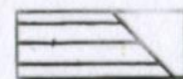
**A2 - Conservazione parziale:** complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscono comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

**Usi compatibili (rif. art. 5 delle N.T.C. del P.R.P.):** Uso agricolo (1.1., 1.2., 1.3.), uso forestale (2.1., 2.2.), uso pascolivo (3.2., 3.3.), uso turistico (4.1c, 4.1d, 4.2., 4.3., 4.4., 4.5., 4.6.), uso tecnologico (6.3.).



**B1 - Trasformabilità mirata:** complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di aiutarne, anche attraverso le varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

**Usi compatibili (rif. art. 5 delle N.T.C. del P.R.P.):** Uso agricolo (per intero), uso forestale (per intero), uso pascolivo (per intero), uso turistico (4.1c, 4.2., 4.3., 4.4., 4.5., 4.6.), uso tecnologico (6.2., 6.3.), uso insediativo (5), uso estrattivo (per intero).



**C1 - Trasformazione condizionata:** complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

**Usi compatibili (rif. art. 5 delle N.T.C. del P.R.P.):** Uso agricolo (per intero), uso forestale (per intero), uso pascolivo (per intero), uso turistico (per intero), uso tecnologico (per intero), uso insediativo (5), uso estrattivo (per intero).



**D - Trasformazione a regime ordinario:** norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.).

**Usi compatibili (rif. art. 5 delle N.T.C. del P.R.P.):** tutti gli interventi previsti negli strumenti urbanistici comunali a seguito della loro revisione, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche, geologiche e geomorfologiche attuali.

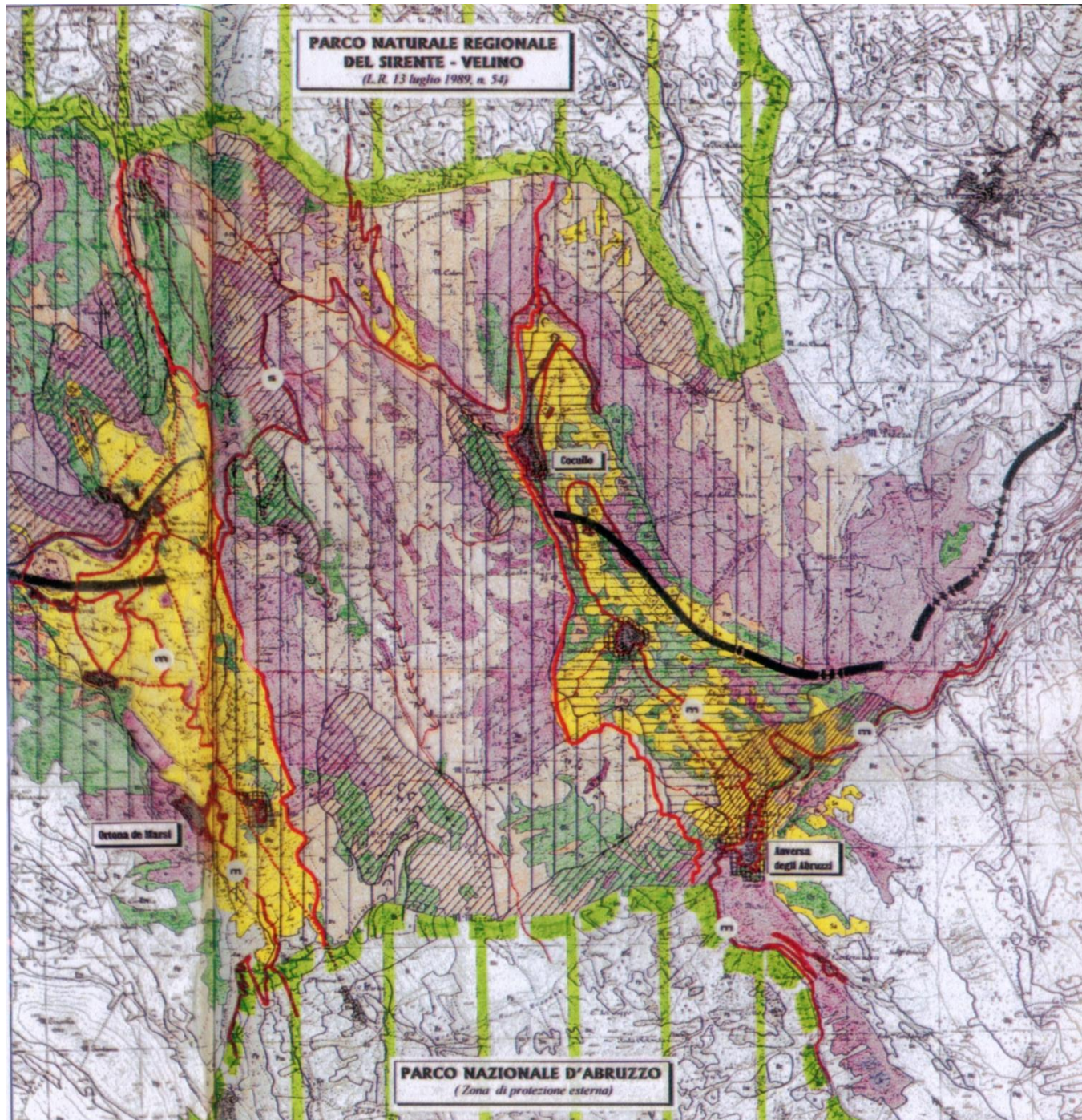


**Ipotesi di delimitazione territoriale del biocanal**

(Ambito territoriale da sottoporre a disciplina normativa speciale al fine di garantire la permanenza di condizioni di integrità ambientale, consentendo unicamente gli usi e le trasformazioni finalizzate ad incentivare la funzione di scambio biologico o con questa funzione completamente compatibili).



**PARCO NATURALE REGIONALE  
DEL SIRENTE - VELINO**  
*(L.R. 13 luglio 1989, n. 54)*



**PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO**  
*(Zona di protezione esterna)*

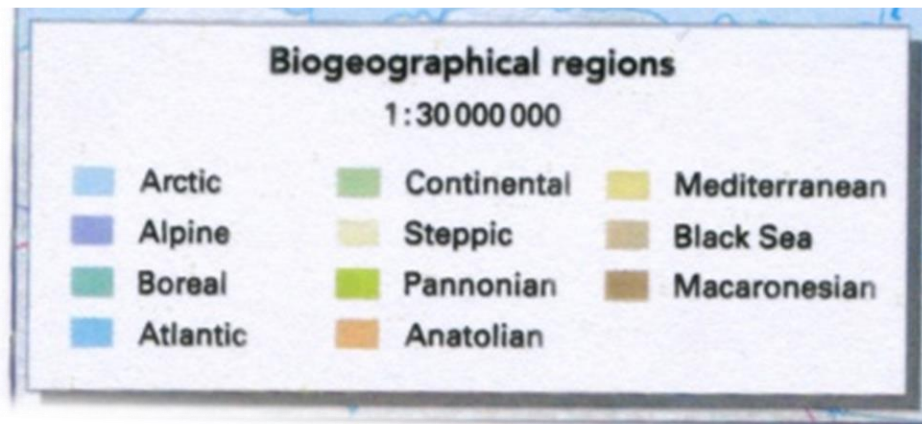
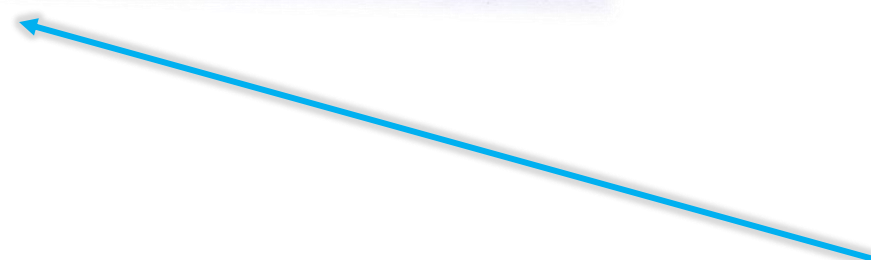




### Box 8.2: The biogeographic region concept and map development

The map of Biogeographic Regions was developed as a tool for assessment of the NATURA 2000 Network of the EU (EU Council Directive 92/43/EEC). To the original five regions (Alpine, Atlantic, Continental, Macaronesian and Mediterranean), the Boreal region was added when Finland and Sweden joined the European Union. The resulting EUR15 map of biogeographic regions was based on the map of natural vegetation (CEC and the Council of Europe, 1987). It is the first time a geographical frame that differs from administrative boundaries was recognised for use for official evaluation of sites.

The current Pan-European Map of Biogeographic regions is an extension of the EUR15 map by the Council of Europe (Secretariat of the Bern Convention) to be used for setting up the Emerald Network. The non-EU part of the map is based on an aggregation of the units of the Pan-European Map of Natural Vegetation (Bohn, 1996). Only five regions were added to the EUR15 map (Anatolian, Arctic, Black Sea, Pontic and Steppic). The same interpretation principles were used as for the EUR15 map. It has an equivalent objective of site assessment and reporting on a pan-European scale (Council of Europe, 1997).





# Distribution of major habitats

1 : 20 000 000

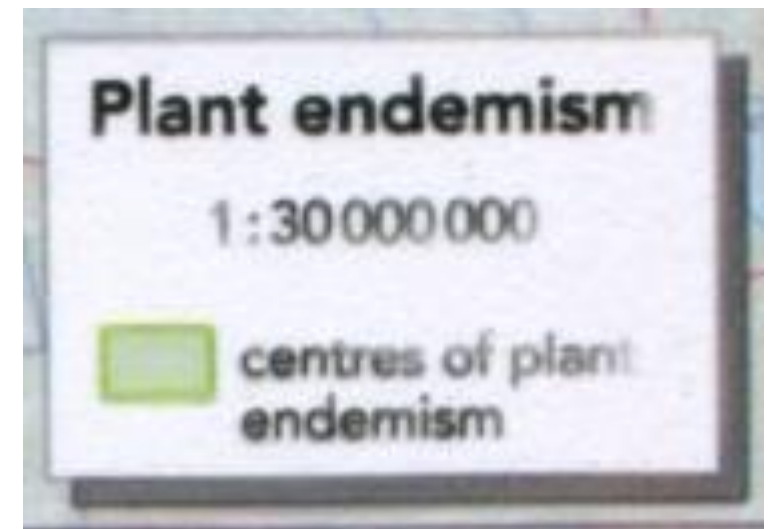
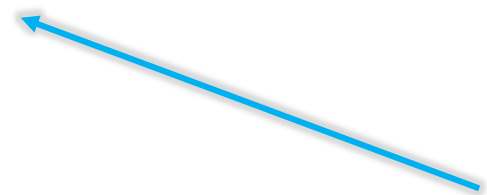
- artificial territories
- strongly artificial vegetated areas
- less artificial vegetated areas
- forests
- non-wooded semi-natural areas
- wetlands
- inland water surfaces



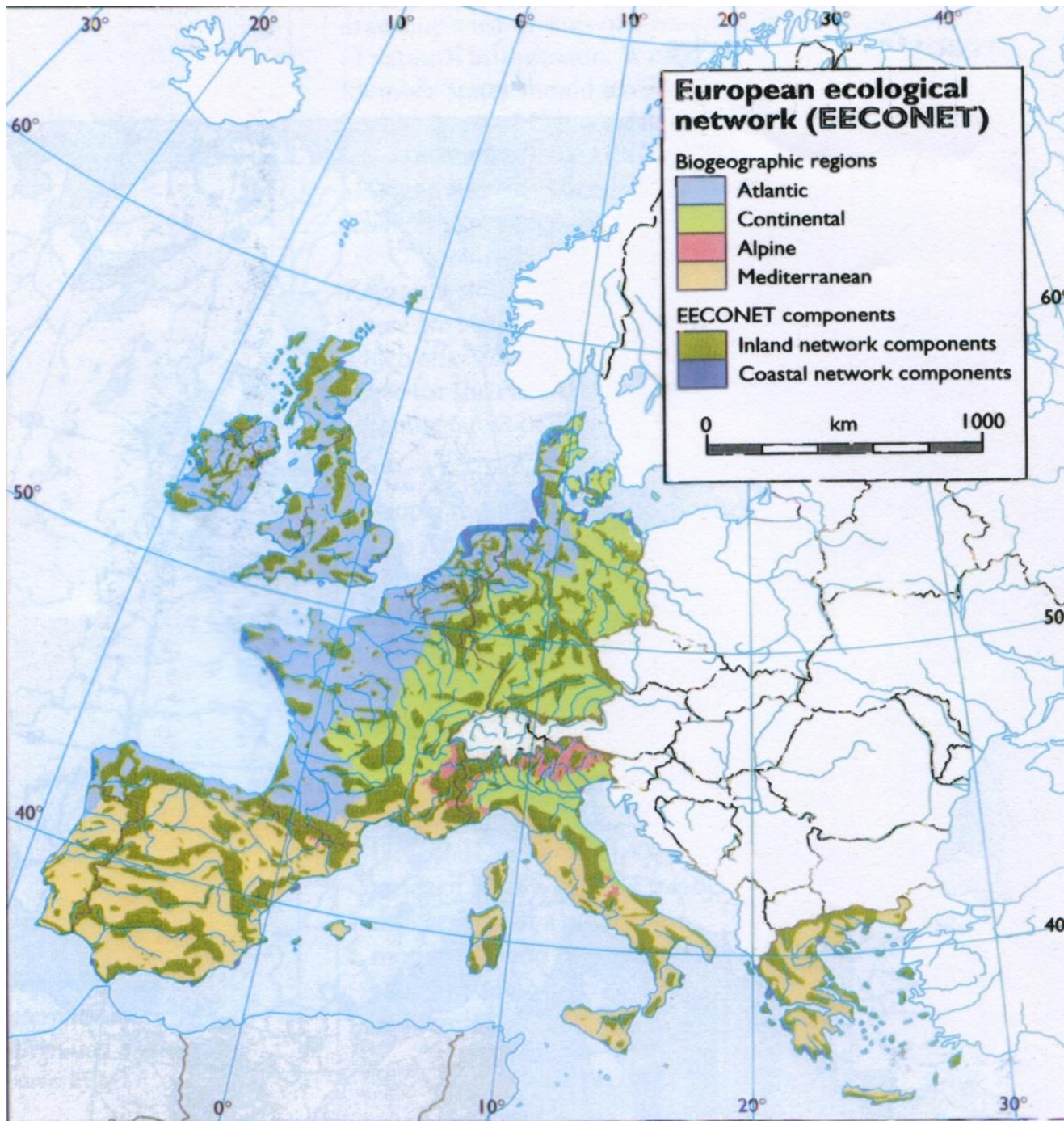




- Damage is occurring to many coastal marine wetlands from fishing and fish farming (eutrophication, pests, introduced- or invasive-species) and from mineral extraction from the coast or the seabed.
  - Some amelioration is resulting from the creation of man-made reservoirs, fish ponds and gravel pits. Effects are beneficial for widespread species, but generally not for specialised and threatened wetland species.
  - Most countries now have wetland restoration schemes. There have been some successes in restoration, returning heavily regulated rivers, lakes and ponds with adjacent wetlands to more natural conditions with benefits for migrating birds and amphibians, and probably some slowing or diminution of eutrophication. Restoration, though, has not yet counteracted the general losses.
- Sand dunes*
- Sand dunes occur mainly along sea







The real value of the Convention lies not so much in its measures, which are in general rather imprecise, but in the achievement of putting this matter onto the international agenda and the follow-up action required at the national level. Properly used, the Convention could become the foundation for efforts in each country of Europe for the conservation of endangered species and ecosystems (see also Chapter 29).



## Areas with relatively little influence from urbanisation, transport or intensive agriculture

1:20 000 000

### Influence

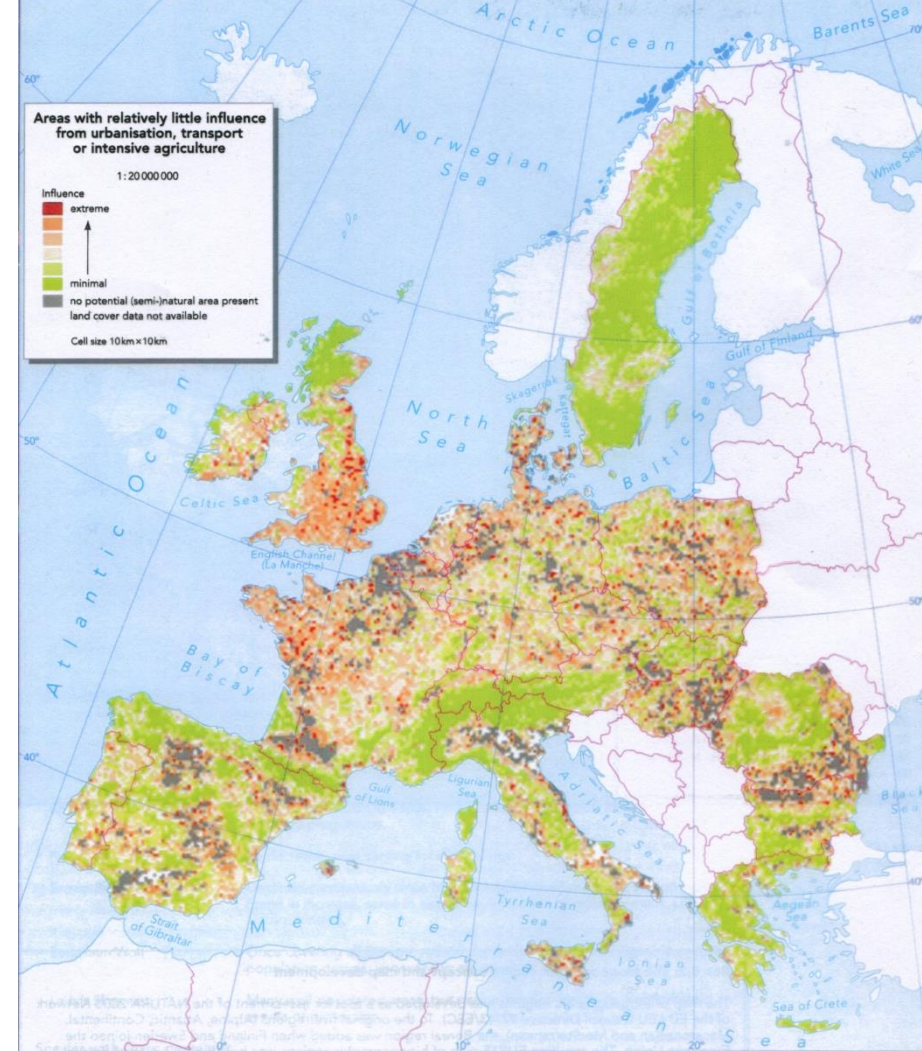
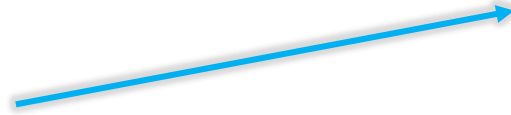
extreme



minimal

no potential (semi-)natural area present  
land cover data not available

Cell size 10km x 10km



**Note:** Based on EEA Land cover data per November 1997. For Great Britain, Finland and Sweden a different methodology has been used, making direct comparisons with the rest of Europe uncertain. Influences from intensive forestry and recreation/tourism not included.

The analysis of influences on nature in Map 8.2 is based on an aggregation of land cover classes for areas with a high potential nature content; i.e shrubs, heaths, natural grasslands and inland and coastal wetlands. It also includes forests irrespective of management or type. These areas are generally susceptible to influences from neighbouring areas with intensive use or which are forming barriers or fragmenting nature areas; i.e urban and industrial areas, transport structures, intensive agriculture. Water areas (lakes, rivers), grasslands and complex heterogeneous agricultural areas were considered neutral in the analysis = not influencing gravely.

**Source:** EEA ETC/NC-ETC/LC, 1997





# Archetipi di territorio di Anna Marson

Archetipi di territorio è decisamente un libro non banale. Lo spessore culturale e la ricchezza dei contenuti ci spingono a continue considerazioni che rendono questo libro un'occasione di riflessione profonda. Anna Marson ha il coraggio, pur sempre con prudenza, misura e umiltà, di affrontare e discutere i fondamenti culturali non solo dell'urbanistica e della pianificazione, ma anche del modo stesso con cui guardiamo al territorio, con cui lo conosciamo, con cui pensiamo alla sua trasformazione e al progetto. Per certi versi, bisogna riconoscere come l'urbanistica, a differenza di altre discipline sia appartenenti alle scienze fisiche che a quelle sociali dallo statuto molto più forte, non abbia mai avuto grandi "padri" ed abbia incontrato una difficoltà intrinseca nello svilupparsi come scienza, come disciplina strutturata, con le sue argomentazioni e le sue coerenze. Questo perché spesso, anzi sempre, si confronta e si deve confrontare con l'operatività, con le situazioni concrete, con la trasformazione continua della città e del territorio, che non sono banalmente un manufatto completamente costruito e/o completamente controllabile, ma anzi esprimono la complessità stessa del mondo e della società umana in continua evoluzione, e co-evoluzione col sistema naturale. Anzi, in alcuni casi, i grandi "padri", come Geddes, Mumford, ecc., vengono piuttosto da altre discipline, più sociali o più legate al mondo naturale.

Per questo l'urbanistica non gode di particolari "fondamenti scientifici", facilmente riconoscibili. Ebbene, Anna Marson affronta proprio e direttamente i fondamenti culturali del nostro approccio al territorio e all'ambiente, del modo con cui li guardiamo, del modo con cui li conosciamo, del modo con cui pensiamo al progetto. E non solo, in questo percorso, focalizza l'attenzione sulla cultura urbanistica, ma anche sulla cultura diffusa, su alcuni atteggiamenti pervasivi che distorcono il nostro rapporto costitutivo con l'ambiente in cui viviamo e che contribuiamo a costruire.

Operazione difficile, ma importante se non fondamentale. ~~Ancor più se ci dobbiamo~~ *rapinatura* ~~ancor più della cultura~~ confrontare con la pochezza attuale della cultura urbanistica e ~~ancor più della cultura~~ politica, soccombenti sotto l'egemonia dell'economia di mercato e anche degli immaginari che questa ci propone e ci propina, anzi ci impone. Dare senso e ragioni al nostro rapporto col territorio, col suo spessore di significati, coi suoi cicli naturali, con le sue stratificazioni storiche, e di conseguenza ai modi con cui governarlo, che vadano al di là degli interessi e delle convenienze di mercato, che vadano al di là del funzionalismo e della cultura modernista, è sicuramente un obiettivo importante.

E Anna Marson fa questa operazione a partire dagli "archetipi", prendendo a prestito ovviamente questo concetto da C. G. Jung e trasferendolo intelligentemente alle nostre situazioni, in termini di "archetipi di territorio", "ciò che nel lungo tempo ha dimostrato una straordinaria stabilità, sopravvivendo alle diverse generazioni e alle vicende storiche effimere: elementi, costrutti, movimenti utili e necessari a ritrovare un modo d'essere più sostenibile sia per la natura che per gli esseri umani (che, della natura, in fondo, sono parte)" (p. 11).



Se è importante affrontare la dimensione culturale, è altrettanto importante affrontare la connessa dimensione simbolica, tenere insieme il materiale e l'immaginario. Come diceva Castoriadis, "il simbolico si appoggia al materiale". E questo ha molte implicazioni anche per le azioni concrete, per il nostro "ben vivere", per la nostra vita quotidiana. Penso che la bellezza di questo libro sia in primo luogo proprio in questa capacità di tenere insieme le diverse dimensioni, quella fisica, dei costrutti umani, dei processi naturali, quella sociale ma anche delle politiche che vengono perseguite nel governo del territorio, quella cultura e degli immaginari che condizionano il modo con cui ci relazioniamo al territorio. E questo avviene attraverso il dispiegarsi di una grande cultura <sup>potremmo dire di cultura concettuale</sup> che spazia dai miti (di diverse culture e religioni, occidentali come orientali); alla <sup>dottrina dell'autrice</sup> letteratura, al teatro e alla filosofia, alle scienze naturali come a quelle sociali, in un piacevole viaggio attraverso autori e conoscenze molto diversi. <sup>è</sup> A testimonianza del fatto che tutto si lega; <sup>è</sup> contro tutte le forme di monodisciplinarietà e di steccati disciplinari, in un approccio che prende il territorio nella sua interezza come oggetto complesso di studio pluridimensionale. Cui si deve aggiungere uno sguardo femminile, assolutamente prezioso, che ci permette di cogliere la dimensione del nascosto, della cura e delle relazioni ~~che ci sono tra tutte le dimensioni.~~

Il libro si svolge in tre passaggi. Il primo prende in considerazione i "quattro elementi vitali", sempre riconosciuti come gli elementi fondanti il nostro abitare il mondo: la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria. E li sviluppa secondo tre aspetti: *le saperi contestuali e le consuetudini*, ovvero i modi con cui sono stati usati, vissuti, percepiti nel corso dei secoli, i significati materiali e simbolici che hanno avuto nelle diverse culture; *le pratiche prevalenti*, ovvero le modalità più diffuse e spesso distruttive di gestione di questo patrimonio, che vanno dalla mercificazione dell'acqua (e ormai anche dell'aria) al consumo di suolo, dalla distruzione di risorse non rinnovabili al disassamento del centro dell'abitare, tutti segni della rottura di un circuito virtuoso e significativo di relazioni, di un accoppiamento sistemico con la natura e i suoi simboli profondi; *il riprendersi cura di...*, che ci offre già in questa fase alcuni spunti per ripensare il nostro rapporto con i "quattro elementi vitali", soprattutto attraverso il riferimento ad esperienze, approcci e politiche esistenti, a testimonianza del fatto che "un diverso mondo è possibile", ed è già in atto. Dalle politiche di riduzione del consumo di suolo (ad esempio, in Germania) alle azioni per sottrarre l'acqua alla mercificazione e mantenerla pubblica; dal "riaccendere focolari per dare energia alla comunità domestica e a quella pubblica" ("la necessità umana di condividere socialmente non solamente la vita quotidiana, ma anche qualcosa che la trascenda, a prescindere da qualsiasi interesse materiale", p. 129) alla riscoperta delle possibilità di climatizzazione naturale delle abitazioni e delle città; dal recupero del significato antropologico del rapporto con l'acqua ad un ragionamento sulla forma della città in rapporto alle condizioni naturali. Ma Anna Marson fa questi riferimenti con intelligenza, criticandone gli aspetti ambigui come, ad esempio, in rapporto alle politiche dei parchi e delle reti ecologiche.

Il secondo passaggio prende le mosse dalla considerazione che la riconoscibilità di una comunità civile socialmente organizzata avviene a partire da alcuni segni materiali, attraverso il cui tracciamento l'essere umano "ripete i gesti della creazione, definisce linee di forza che orientano le dinamiche del mondo" (p. 162). Criticando la rappresentazione simbolica del mito della crescita infinita e dell'individuo libero da vincoli naturali e sociali, l'autrice sviluppa un percorso di anamnesi – tema ricorrente in tutto il libro – e nota che "se scaviamo nel passato e nelle sue permanenze emergono

una serie di costrutti, al tempo stesso fisici e metaforici, attorno ai quali appaiono strutturati praticamente tutti gli insediamenti umani: il centro della vita collettiva, i confini dell'insediamento, la natura addomesticata che gli è complementare, la natura primigenia alla quale sono comunque e sempre riservati degli spazi" (p. 165). La riflessione si svolge quindi intorno a questi quattro costrutti umani, funzionali e simbolici (archetipi), ricordando che "un sistema di archetipi non è mai un congegno meccanico: essi infatti 'pulsano come creature viventi' (Zolla, 1988)" (p. 167).

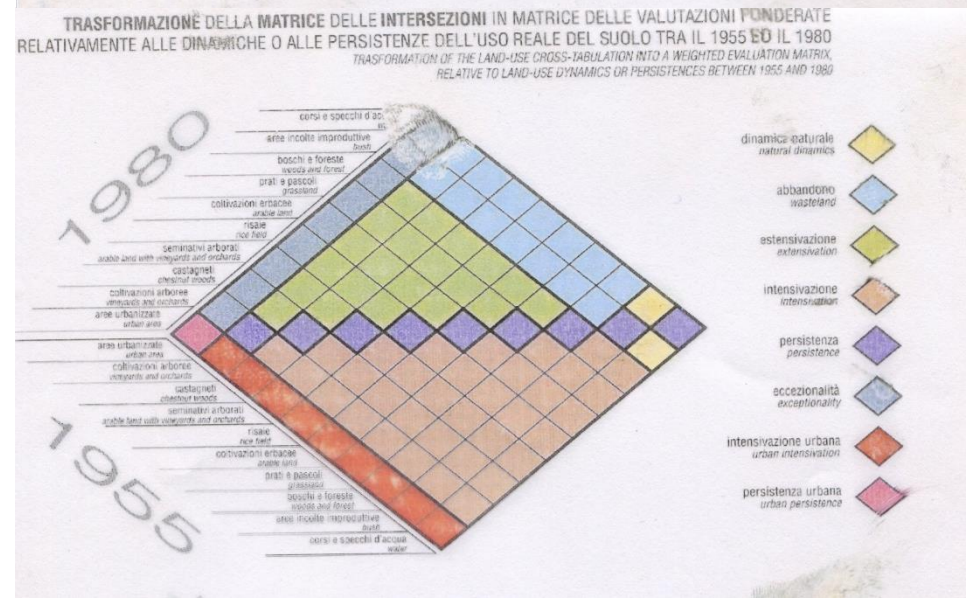
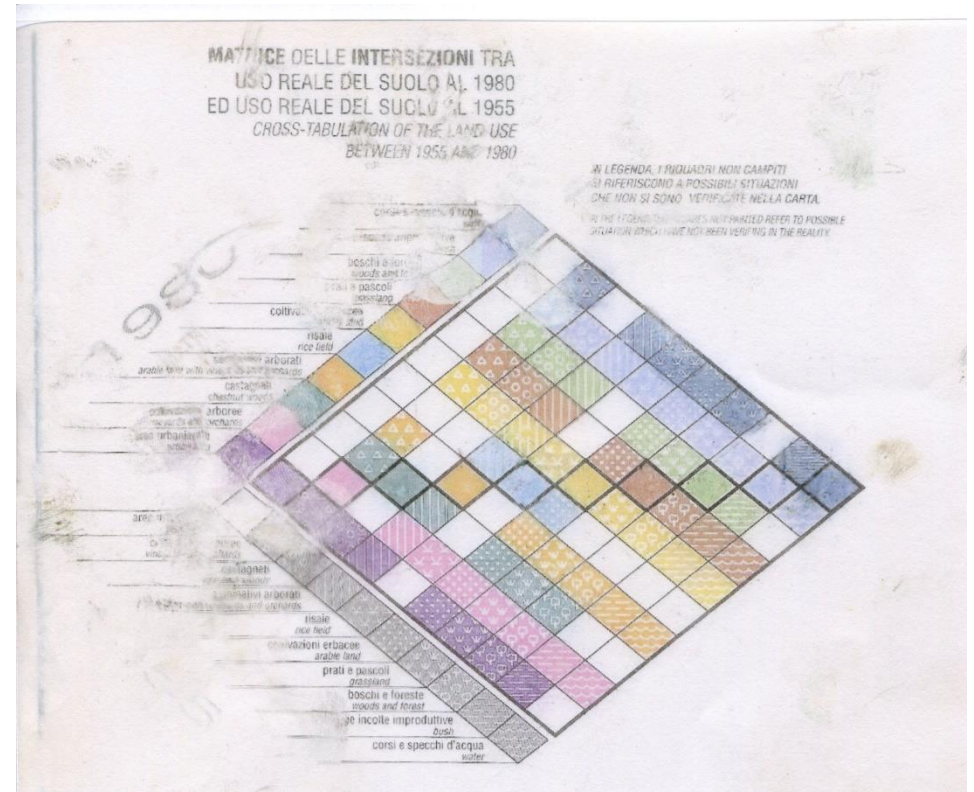
Il terzo passaggio, infine, è più "progettuale", rimanda a quattro movimenti "utili e necessari" nella sensibilità e nell'approccio ai problemi che permettano di "liberare energia" nell'affrontare progettualmente il territorio: limitare, rallentare, dare forma, ritrovare. E' questo un aspetto molto interessante del libro, che non si ferma ad una rilettura critica delle condizioni attuali dello sviluppo né ad un nostalgico (ed impossibile) ritorno al passato, ma si interroga sugli atteggiamenti e le sensibilità per riorientare il governo del territorio, per ricostruire percorsi della politica, della convivenza e di un rapporto costruttivo e significativo col contesto in cui viviamo, si potrebbe dire per "abitare poeticamente la terra". Andando anche al di là delle buone pratiche su cui l'autrice era già tornata, e pur lasciando aperto il problema dei percorsi concreti (soggetti e processi) che ognuno potrà seguire nelle specifiche situazioni in cui si trova ad operare.

Di tutti i percorsi tracciati da Anna Marson, mi sembra particolarmente interessante riprenderne ancora alcuni. In primo luogo, l'importanza e la centralità dei processi <sup>di</sup> appropriazione e ri-appropriazione equilibrata e significativa dei luoghi, che permettano di ricostituire la sacralità, una sacralità non astratta, ma radicata nei vissuti e nella coscienza degli abitanti e della loro vita quotidiana. In secondo luogo, il tema del "dare forma", che rimanda anche a quello del *placing making*, tema per alcuni versi abbandonato, soprattutto perché più radicalmente distorto dall'urbanistica moderna, funzionalista e succube della rendita, ma che invece costituisce un elemento fondamentale e che richiede una sapienza e una sensibilità verso lo sviluppo armonico dello spazio (alla *concinntas*). In terzo luogo, i vari riferimenti al "rallentare" che rimandano anche alla costruzione e alla produzione della socialità. "Rallentare i tempi di vita, significa trovare il tempo per l'interazione sociale, politica, per scambiare conoscenze e idee, per far nascere progetti comuni" (p. 251).

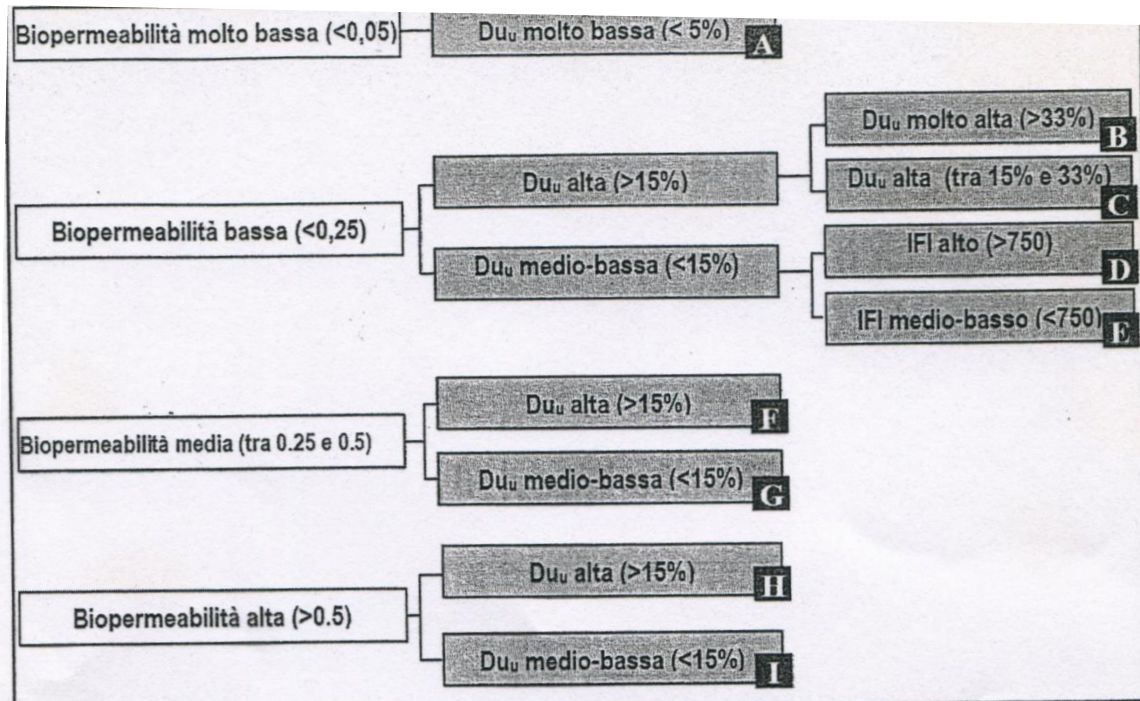
Infine, il tema ricorrente dell'anamnesi. Condivido moltissimo il riconoscimento che, al di là delle pratiche e degli immaginari distorcanti il modo di rapportarci al nostro contesto di vita, esista un profondo "senso del mondo", cui ha contribuito anche l'uomo nella sua storia. E l'anamnesi è proprio l'esercizio che ci permette di recuperarlo e ridargli senso. "Il presupposto di qualsiasi azione progettuale dovrebbe quindi essere il processo di ricordare, di ripercorrere le grandi e piccole trasformazioni succedutesi in ciascun luogo. Soffermarsi sulle trasformazioni significa apprendere, comprendere le forze in gioco recuperando consapevolezza e conseguente capacità d'azione riflessiva. Non sappiamo cosa ci attenda nel futuro, ma arrivarci consapevoli delle molteplici possibilità esplorate nel passato ci rende più preparati" (p. 235). Attraverso questa consapevolezza siamo in grado di "abbandonarci alla danza della vita" lasciandoci guidare dalla sapienza dei gesti.

(recensione di Carlo Cellamare)









**A – Paesaggio a frammentazione molto elevata con frequente iper-dominante agricola**

Parametri di selezione

Biop<0,05 e Du<sub>u</sub><0,05

**B – Paesaggio a frammentazione elevata con iper-dominante insediativa**

Parametri di selezione

Biop<0,25 e Du<sub>u</sub>>0,33

**C – Paesaggio a frammentazione elevata con dominante insediativa**

Parametri di selezione

Biop<0,25 e 0,33>Du<sub>u</sub>>0,15

**D – Paesaggio a frammentazione elevata con frequente dominante agricola e subdominante infrastrutturale forte**

Parametri di selezione

Biop<0,25 e Du<sub>u</sub><0,15 e IFI > 750

**E – Paesaggio a frammentazione elevata con frequente dominante agricola e subdominante infrastrutturale debole**

Parametri di selezione

Biop<0,25 e Du<sub>u</sub><0,15 e IFI < 750

**F – Paesaggio a frammentazione media con dominante insediativa**

Parametri di selezione

0,25<Biop<0,5 e Du<sub>u</sub>>0,15

**G – Paesaggio a frammentazione media con dominante agricola**

Parametri di selezione

0,25<Biop<0,5 e Du<sub>u</sub><0,15

**H – Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa forte**

Parametri di selezione

Biop>0,5 e Du<sub>u</sub>>0,15

**I – Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole**

Parametri di selezione

Biop>0,5 e Du<sub>u</sub><0,15







Urbanizzato attuale

**Destinazioni di PRG**

Espansione residenziale

Servizi pubblici

Piani PEEP

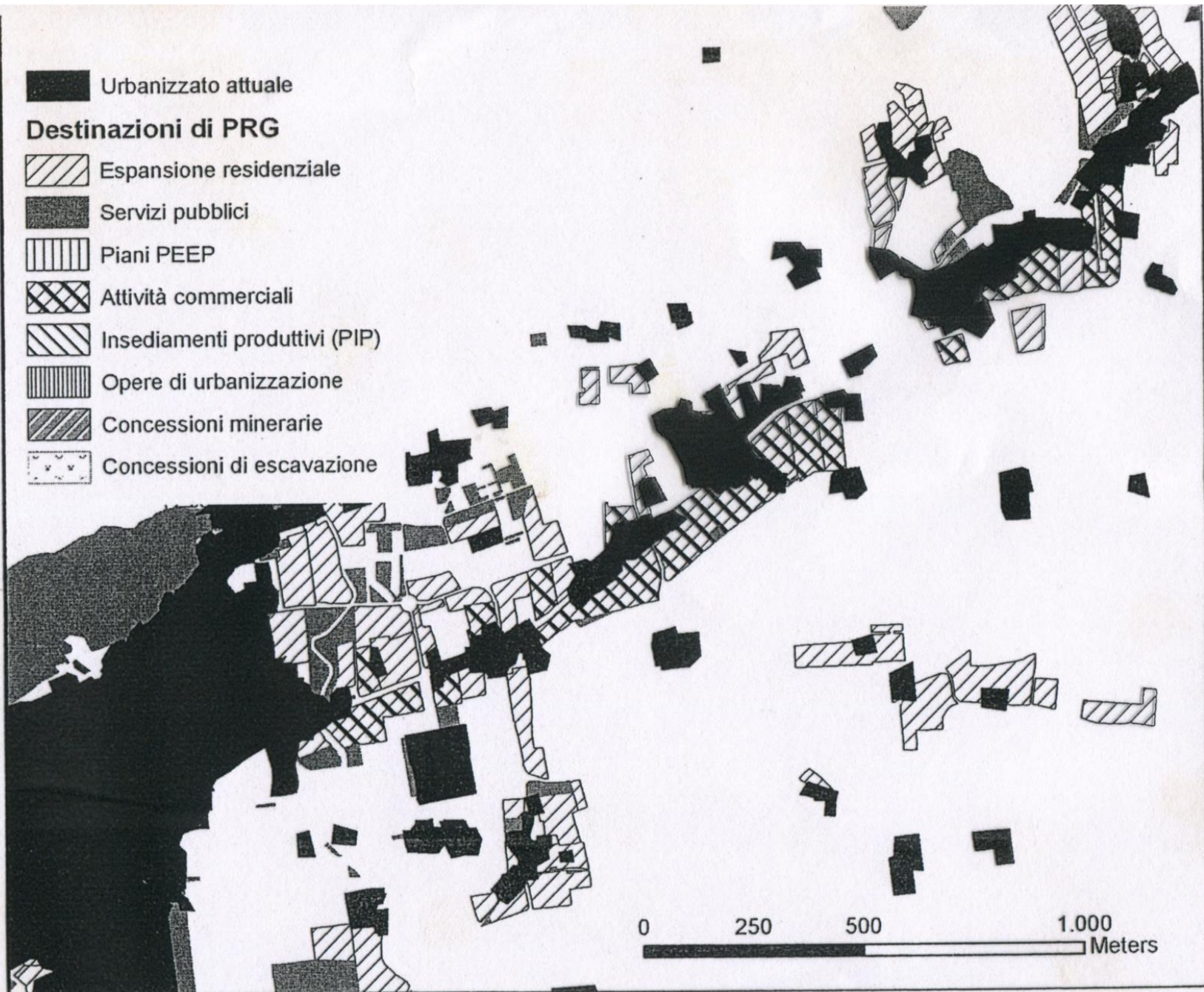
Attività commerciali

Insedimenti produttivi (PIP)

Opere di urbanizzazione

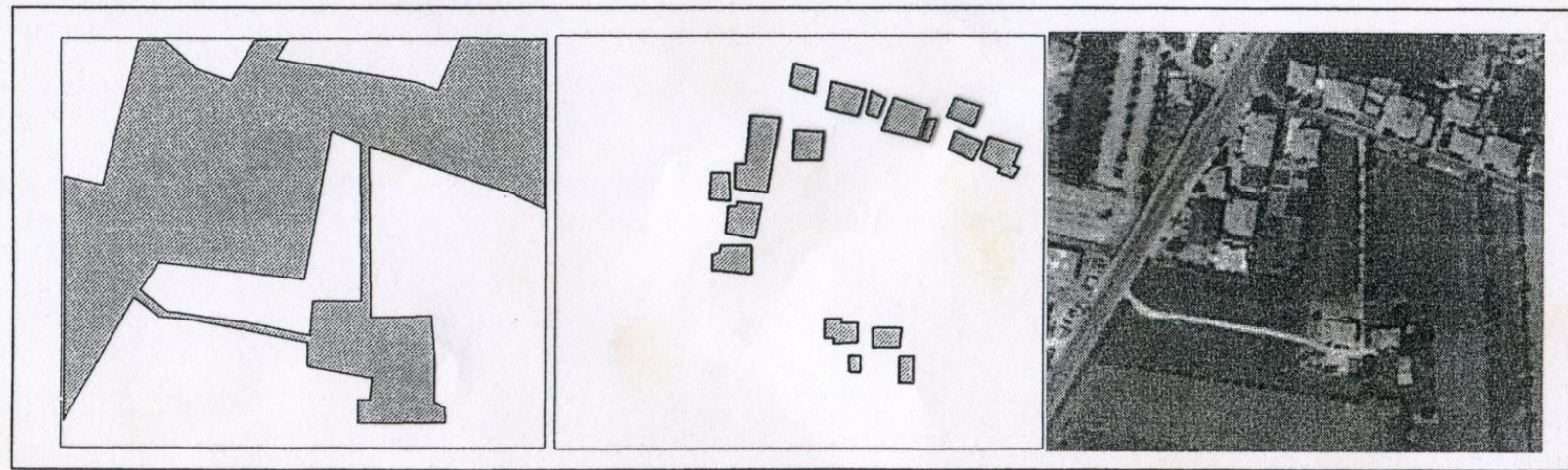
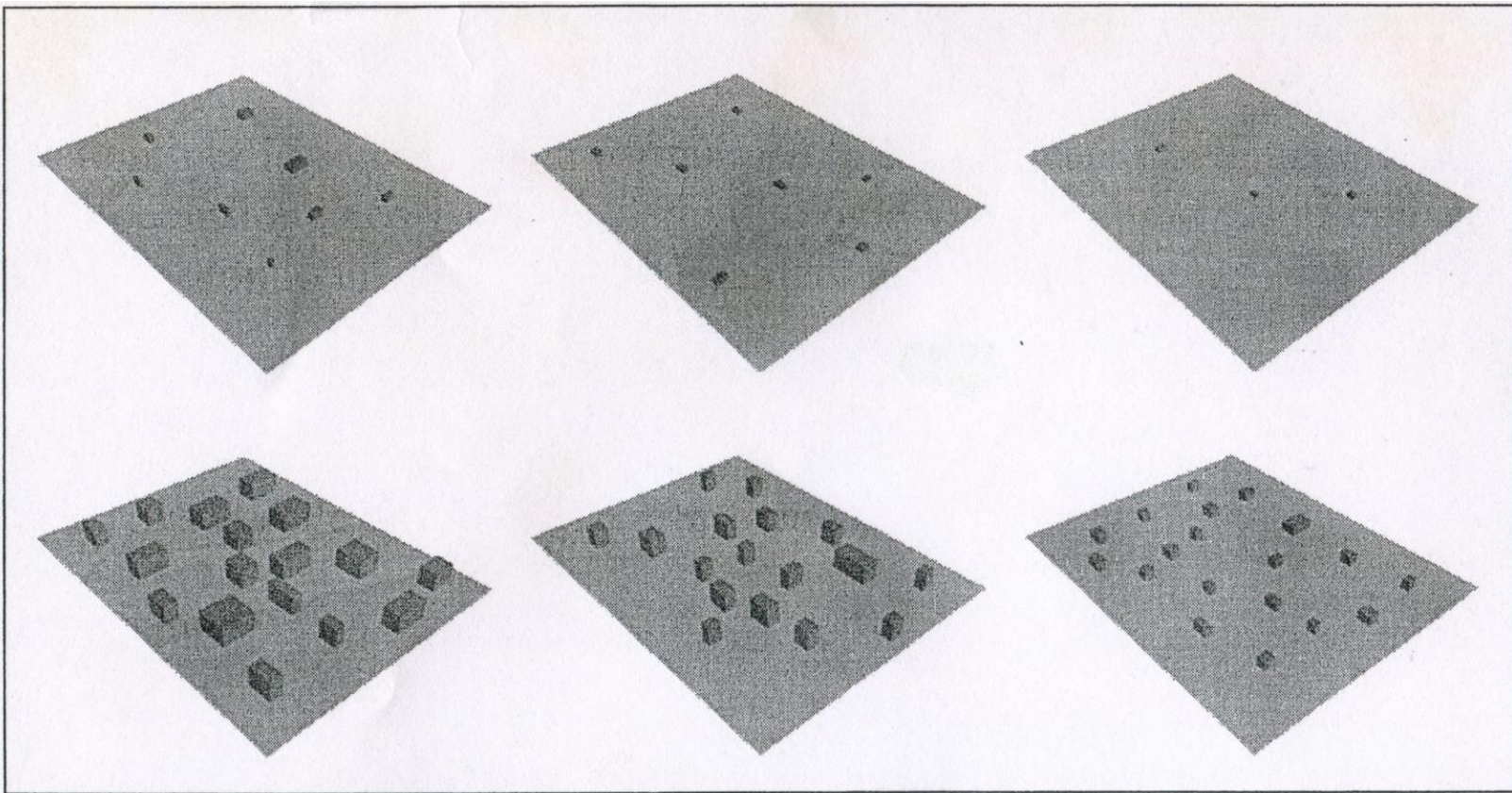
Concessioni minerarie

Concessioni di escavazione



0 250 500 1.000 Meters







## DISPERSIONE INSEDIATIVA

$$\text{Disp} = \frac{N_n}{A_u} \quad (\text{n/km}^2)$$

$N_n$  = n. nuclei urbanizzati

$A_u$  = superficie dell'unità territoriale di riferimento

## INDICI DI PRESSIONE INSEDIATIVA

### INDICE DI ESPANSIONE URBANA PREVISTA

$$\text{IEUP} = \frac{A_p}{A_d}$$

$A_p$  = superficie delle zone di piano destinate a nuova urbanizzazione

$A_d$  = superficie già urbanizzata

## SUPERFICIE URBANIZZATA PRO-CAPITE

$$S_{U_{pc}} = \frac{\sum A_{urbi}}{N_{db}} \quad (\text{m}^2/\text{ab})$$

$A_{urbi}$  = superfici urbanizzate

$N_{db}$  = abitanti residenti nell'anno considerato

## FRAMMENTAZIONE DA URBANIZZAZIONE

### DIFFUSA

DENSITA' DI SUPERFICIE URBANIZZATA PESATA ATTRAVERSO UN FATTORE DI FORMA (PERIMETRO DELLE AREE URBANIZZATE COMPLESSIVO IN RAPPORTO AL PERIMETRO CHE AVREBBERO SE TUTTE CONCENTRATE IN UN'UNICA AGGREGAZIONE DI FORMA CIRCOLARE)

$$\text{UFI} = \frac{\sum A_{urbi}}{A_u} \cdot \frac{\sum P_i}{2\sqrt{\pi \sum A_{urbi}}}$$

$A_{urbi}$  = superfici urbanizzate

$A_u$  = superficie dell'unità territoriale di riferimento

$P_i$  = perimetri delle aree urbanizzate



## DENSITA' DI COPERTURA EDIFICATORIA

$$DU = \frac{\sum A_{edi}}{A_u} \quad (m^2/km^2)$$

$A_{edi}$  = superficie coperta da edifici  
 $A_u$  = superficie dell'unita' territoriale di riferimento

## DENSITA' DI URBANIZZAZIONE

$$DU_u = \frac{\sum A_{urbi}}{A_u} \quad (m^2/km^2)$$

$A_{urbi}$  = superficie urbanizzata  
 $A_u$  = superficie dell'unita' territoriale di riferimento

## DENSITA' INFRASTRUTTURALE

$$DI = \frac{\sum l_i}{A_u} \quad (m/km^2)$$

$l_i$  = lunghezza dei singoli tratti di viabilita'  
 $A_u$  = superficie dell'unita' territoriale di riferimento

## FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURE

$$IFI = \frac{\sum (l_i \cdot o_i)}{A_u} \quad (m/km^2)$$

$l_i$  = lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di via dotta)  
 $o_i$  = coefficiente di occlusione della infrastruttura, dipendente dalla tipologia infrastrutturale e dal flusso di traffico  
 $A_u$  = Area dell'unita' territoriale di riferimento



## INDICI DI INTERFERENZA ATTUALE

### TASSO DI BIOPERMEABILITÀ

SUPERFICI BIOPERMEABILI = SUPERFICI NON INTERESSATE  
DA FENOMENI DI URBANIZZAZIONE  
O DI CONSUMO PRODUTTIVO  
INTENSIVO DEL SUOLO

(ESTRATTE DALLE COPERTURE DI USO DEL SUOLO  
DISPONIBILI PER I DIVERSI ATTBITI TERRITORIALI)

$$T_{biop} = \frac{\sum A_{biop_i}}{A_u} \quad (\%)$$

$A_{biop_i}$  = superfici biopermeabili

$A_u$  = superficie dell'unità territoriale di riferimento

## CIRCUITAZIONE

RAPPORTO TRA I CIRCUITI INDIPENDENTI  
REALMENTE ESISTENTI IN UNA RETE E  
IL MASSIMO DEI CIRCUITI POSSIBILI  
(INDICE  $\alpha$ )

$$\alpha = \frac{L - V + 1}{(3V - 2) - (V - 1)} = \frac{L - V + 1}{2V - 5}$$

$3V - 2$  = n. max legami possibili

$V - 1$  = n. legami rete minimamente connessa

$\alpha = 0$  rete senza circuiti

$\alpha = 1$  rete con il massimo dei circuiti possibili

rete A  $\alpha = 0$

rete B  $\alpha = 0,19$



$$o_1 = 1$$

Livello 1 – Autostrade, tangenziali e ferrovie (occlusioni generalmente totali derivanti dalla presenza delle recinzioni laterali).

$$o_2 = 0,7$$

Livello 2 – Strade statali e regionali, generalmente con elevato volume di traffico (occlusione pronunciata derivante dal disturbo acustico e di movimento permanente).

$$o_3 = 0,5$$

Livello 3 – Strade provinciali, generalmente con medio volume di traffico (occlusione di media portata dovuta alle condizioni di disturbo).

$$o_4 = 0,3$$

Livello 4 – Strade comunali, generalmente con volumi di traffico variabili nell'arco giornaliero da molto alti a molto bassi, ma con un rapporto con la morfologia locale favorevole in termini di occlusione.